

I primi interventi all'VIII Congresso del PCI

(Continuazione della 1. pag.)

due esigenze. La prima è quella di difendere la giusta linea politica seguita dal nostro Partito nel dopoguerra, una linea tutta improntata a libertà e di democrazia; la seconda è quella di difendere la nostra unità antifascista. Questo patrimonio accumulato dal nostro Partito, sotto la guida dei suoi dirigenti, va difeso ed esaltato ad ogni costo, specie oggi che l'attacco avversario cerca di insidiarlo. La seconda esigenza che Prestipino indica, è sulla quale più diffusamente si sofferma, è quella di un atteggiamento più critico, più marxista, nei confronti dei fenomeni di contraddizione e di crisi che sono emersi nel sistema mondiale socialista, e che in passato abbiamo sottovalutato. Riteniamo infallibile Stalin, e l'infalibilità di Stalin si confonde con il mito dell'infalibilità dell'URSS, che tende ancora a sopravvivere.

Soffermandosi su tali questioni, l'oratore fa risalire i fenomeni di centralismo esasperato e di burocratizzazione nell'URSS alla lotta che fu necessario condurre per l'industrializzazione e alla creazione di una grande potenza moderna muovendo dalle basi economiche arretrate della Russia, nelle condizioni dell'accerchiamento capitalistico. Egli osserva quindi che il mito di Stalin e dell'URSS hanno rappresentato, è vero, una forza di attrazione soprattutto verso le masse contadine dell'Asia ed anche dei paesi occidentali, ma parallelamente a questa influenza sovietica positiva si sono manifestate anche tendenze negative. Il mito di Stalin e dell'URSS hanno rappresentato, è vero, una forza di attrazione soprattutto verso le masse contadine dell'Asia ed anche dei paesi occidentali, ma parallelamente a questa influenza sovietica positiva si sono manifestate anche tendenze negative. Il mito di Stalin e dell'URSS hanno rappresentato, è vero, una forza di attrazione soprattutto verso le masse contadine dell'Asia ed anche dei paesi occidentali, ma parallelamente a questa influenza sovietica positiva si sono manifestate anche tendenze negative.

Per un rinnovamento dell'Europa abbiamo chiamato i giovani italiani ad unirsi, e abbiamo avanzato tre proposte in questo senso: fine dei blocchi contrapposti e liquidazione delle basi militari; solidarietà europea; unione dei popoli arabi perché il bacino mediterraneo sia un bacino di popoli liberi, e pacifici rapporti siano avviati con i nuovi Stati liberali della dominazione coloniale; impegno comune per il rinnovamento degli organismi europei; liquidando la discriminazione.

Trivelli conclude ponendo l'accento sulla particolare responsabilità che i giovani sentono in questo momento, sulla volontà loro di essere dei protagonisti dei fatti nuovi che si producono nel mondo. Sfidate e da combattere sono perciò quelle posizioni che tendono a stabilire un rapporto meccanico fra il Partito e la FGGI, e secondo le quali la FGGI dovrebbe limitarsi a trasferire meccanicamente nel proprio campo la linea politica che tocca al Partito di elaborare. Il rapporto col Partito deve essere qualcosa di più vivo, di più ricco, di più concreto di nuovo nella storia del nostro movimento, qualcosa che dobbiamo studiare e definire assieme. E' vero che non c'è un contratto, ma un problema di generazione esiste e va discusso e esaminato. E' il Partito che traccia le vie della rivoluzione socialista, e la generazione comunista, e la generazione storica, deve esserci come un reperto cieco, bensì come un reperto che ha qualcosa da dire e ha da portare una esperienza nuova, che ha da dare un contributo originale e non solo quantitativo alla linea politica e alle lotte del movimento.

Terracini dà ora lettura di un telegramma di Franco Antonio che ringrazia per l'invito rivolto di partecipare al congresso, auspicando che il congresso stesso sappia trovare parole che giovinco alla comune causa della democrazia.

NOBERASCO
(Genova)

Ha quindi la parola il compagno Noberasco di Genova. Egli esprime il proprio accordo con la relazione di Togliatti, e rileva che la piena acquisizione ed elaborazione della politica del Partito deve avvenire di pari passo con l'azione, con le lotte particolari e generali. Egli entra quindi il suo intervento sul problema delle industrie IRI e in generale degli strumenti economici dello Stato, per un governo democratico delle classi lavoratrici, passa per il diritto dei lavoratori alla utilizzazione della gestione degli strumenti economici dello Stato.

Dopo la lettura di un messaggio di saluto al congresso del pittore Treccani, va al microfono il compagno Vincenzo Cavallari di Ferrara.

CAVALLARI
(Ferrara)

Cavallari si occupa, nel suo intervento, dell'attività parlamentare e dei compiti che in questo campo spettano al Partito. Nel quadro della lotta per la vita italiana al socialismo. Non da tutti i compagni è stata compresa la funzione sostanziale che il Parlamento deve svolgere, e da ciò sono derivate le manchevolezze nella nostra azione. Due errori si sono manifestati: il parlamentarismo, e cioè l'idea che con

la sola azione parlamentare si possano risolvere le fondamentali questioni che sono dinanzi al movimento democratico; e la concezione, altrettanto sbagliata, secondo cui l'azione parlamentare è un fatto marginale e i suoi risultati sono soltanto formali e meccanici conseguenze delle lotte delle masse. Azione delle masse e azione parlamentare sono invece due aspetti della lotta di classe che si influenzano e si condizionano a vicenda.

Il Parlamento non deve essere unicamente una tribuna dalla quale svolgere una prevalente attività di propaganda; bensì anche in quella sede va condotta una lotta reale per le riforme, per la libertà, per l'abbattimento dei privilegi. Il Parlamento deve diventare la realizzazione della Costituzione.

Come hanno assolto finora a questo compito i parlamentari comunisti? Non sarebbe giusto dimenticare le grandi battaglie combattute e gli importanti successi inegabilmente raggiunti; tuttavia non si può non constatare che non è stata ancora ottenuta la attuazione di numerosi provvedimenti che la Costituzione impone e non si è ancora riusciti ad esercitare un effettivo controllo sulla pubblica amministrazione. Negli ultimi anni l'attività parlamentare si è svolta, infatti, per lo più, sul terreno scelto dal go-

verno e dalla sua maggioranza. E anche gli sforzi da noi compiuti e determinati risultati ottenuti non sono stati sufficientemente chiariti e propagandati presso l'opinione pubblica, come è il caso dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori.

Quest'opera richiede il massimo impegno non solo dei gruppi parlamentari comunisti, ma di tutte le organizzazioni del Partito. Si deve far sì che le masse esercitino una maggiore influenza sul Parlamento e diano un maggiore appoggio ai nostri gruppi parlamentari. Vi sono alcuni problemi di fondo che sono stati visti e compresi da noi, su cui sono state prese iniziative, ma che poi non sono stati portati avanti. Da anni giaccono in archivio le nostre proposte di legge sulle autonomie locali, sulla riforma della legge di P. S., sui patti agrari, sull'efficacia dei contratti di lavoro, sui contratti a termine, sulla partecipazione delle cooperative, sull'inchiesta negli enti di riforma, sulle elezioni regionali. Ma non si è fatta sentire la necessaria pressione di massa perché queste proposte giungessero in porto.

Questo è uno dei settori della nostra attività nel quale più si registrano le resistenze che sono state segnalate alla giusta attuazione della linea del Partito. Perciò Cavallari conclude proponendo: prima che venga stabilito che i parlamentari comunisti svolgano la loro attività prevalentemente in Parlamento; secondo, che i parlamentari comunisti si impegnino nel quadro dell'opera di studio e di approfondimento politico che è indispensabile nella loro opera; terzo, che l'utilizzazione dei parlamentari da parte del Partito e i necessari contatti che essi devono avere con la base avvengano tenendo sempre conto della loro qualità di membri delle Camere.

SERENI
Va ora alla tribuna il compagno Sereni. Il dibattito pregressuale sui problemi della terra e sulle lotte agrarie — egli dice — è stato più largo e

concreto che su altri temi; tuttavia anche qui permane qualche confusione e si nota una mancanza di legame nel modo di affrontare i rapporti tra il vecchio e il nuovo nelle campagne italiane. Uno degli argomenti meno approfonditi nel nostro dibattito sono le questioni relative ai coltivatori diretti; eppure nelle campagne il ceto medio fondamentale da conquistare alle nostre alleanze è proprio quello dei piccoli proprietari coltivatori. Sereni centra perciò su questo tema il suo intervento.

Nel nostro Paese, il capitale monopolistico da un lato fa sorgere un larghissimo strato di coltivatori diretti, dall'altro lato lo sfrutta pesantemente. Ma la politica delle classi dominanti nelle campagne ha finito con lo sfatare certi dogmi economici che noi stessi reputavamo intoccabili. Per esempio, i ridimensionamenti imposti nei settori del riso e delle barbabietole hanno dimostrato falsa la teoria secondo la quale sono impossibili qualsiasi controllo produttivo e qualsiasi pianificazione nella dove esiste una diffusa piccola proprietà. Col controllo del credito e dell'apparato distributivo, le classi dominanti sono in grado di fissare la quantità e la qualità dei prodotti nel settore della piccola proprietà. Uno stato socialista e un governo socialista non potrebbero dunque orientare la produzione nel senso dell'utilità nazionale, pur lasciando pieno campo di esplicazione allo stimolo rappresentato dall'interesse personale? Ecco allora che l'esisten-

za della piccola proprietà fondata sul lavoro è pienamente compatibile con la costruzione d'una società socialista. Costatare questo fatto ci dà l'occasione per una critica costruttiva non più soltanto rivendicativa e occasionale, ma anche ideologica con questi strati e con le tradizioni, i costumi, i valori cristiani che affondano le radici loro radici. Anche qui la classe operaia può strappare alle classi reazionarie una grande vittoria di lotta, anche qui vi è tutto un mondo da conquistare alle idee del progresso.

Dopo l'intervento di Sereni, Terracini legge una serie di telegrammi pervenuti al Congresso e che esprimono la protesta di numerose organizzazioni, comuniste e non comuniste, al compagno Suslov. Numerosi altri telegrammi recano notizie di successi raggiunti nelle varie province nel campo del tessile, della siderurgia, del reclutamento di nuovi compagni.

BERTINI
(Firenze)

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

A queste pericolose tendenze, che si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontentandosi di vegetare nel formaggio della Federconsorzi, si è tentato di farne un organismo di tipo fascista, un'attività base di lotta contro la classe operaia e contro lo schieramento avanzato della democrazia nel nostro Paese.

La parola è ora al compagno Valerio Bertini, delle Officine Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la concezione negativa della lotta per il congelamento aveva favorito l'opera di scissione del padronato. La «via italiana» era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'azione delle maestranze e dei lavoratori rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congelamento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al «confino rosso». Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato lo

schieramento democratico ha compiuto, nelle ultime elezioni, i maggiori progressi. Tuttavia, da parte delle organizzazioni clericali, si sono manifestate in questo dopoguerra, e particolarmente dopo il '53, alcune pericolose tendenze. L'organizzazione bonomiana è andata trasformandosi da associazione che raccoglieva i suoi iscritti in maniera puramente anagrafica, accontent

l'Unità
del lunedì

AVVENIMENTI SPORTIVI

l'Unità
del lunedì

CALCIO UN RISULTATO VITTORIOSO (2-1) CHE NON ESPRIME LA NETTA PREVALENZA DELL'ITALIA SULL'AUSTRIA

IL DOMINIO AZZURRO MERITAVA DI PIU'

La nostra Nazionale ha abbandonato ogni tattica prudentiale affrontando l'avversario a viso aperto



ITALIA-AUSTRIA 2-1 — Dopo aver portato in vantaggio l'Italia al 37' del primo tempo l'esordiente Longoni realizza al 4' della ripresa il secondo goal azzurro (telefoto all'Unità)

COPPA INTERNAZIONALE

I risultati degli incontri disputati

Bino, 27 marzo 1955	3-2
Cecoslovacchia-Austria	
Vienna, 21 aprile 1955	2-2
Austria-Ungheria	
Berna, 1 maggio 1955	3-2
Austria-Svizzera	
Torino, 29 maggio 1955	4-0
Jugoslavia-Italia	
Belgrado, 26 giugno 1955	0-0
Jugoslavia-Svizzera	
Losanna, 17 settembre 1955	5-4
Ungheria-Svizzera	
Praga, 3 ottobre 1955	3-1
Ungheria-Cecoslovacchia	
Budapest, 16 ottobre 1955	6-1
Ungheria-Austria	
Vienna, 30 ottobre 1955	2-1
Austria-Jugoslavia	
Budapest, 27 novembre 1956	2-0
Ungheria-Italia	
Budapest, 29 aprile 1956	2-2
Ungheria-Jugoslavia	
Ginevra, 10 maggio 1956	6-1
Cecoslovacchia-Svizzera	
Budapest, 20 maggio 1956	4-2
Cecoslovacchia-Ungheria	
Zagabria, 17 giugno 1956	1-1
Jugoslavia-Austria	
Belgrado, 16 settembre 1956	3-1
Ungheria-Jugoslavia	
Belgrado, 30 settembre 1956	2-1
Cecoslovacchia-Jugoslavia	
Berna, 11 novembre 1956	1-1
Svizzera-Italia	
Genova, 9 dicembre 1956	2-1
ITALIA-AUSTRIA	

La classifica dopo Italia-Austria

Ungheria	8	5	2	1	25	12
Cecoslovacchia	5	1	0	1	16	8
Austria	7	2	2	3	12	6
Jugoslavia	7	1	3	3	10	5
ITALIA	1	1	1	2	3	3
Svizzera	5	0	2	3	8	2

IL COMMENTO

Sulla strada buona
di MARTIN

(Da uno dei nostri inviati)

GENOVA, 9. — Il pronostico è stato rispettato: l'Austria è stata sconfitta. Per tutti i novanta minuti gli azzurri hanno tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro, e avrebbero potuto segnare almeno cinque reti, se nel quintetto attaccante avessimo schierato un tiratore scelto. L'Austria si è rivelata più debole di quanto avessimo previsto, i nostri avversari, a metà gara, hanno perduto il loro miglior giocatore, Hanappi, ma anche quando essi erano al completo, non sono mai riusciti — proprio mai — a dar fastidio alla nostra difesa.

L'Austria è una squadra lenta, disordinata e i suoi atleti non hanno personalità. Diciamo di più: anche nel trattare la palla i ceceni, che un tempo erano considerati insuperabili, oggi sono imperfetti, tanto quanto gli italiani. I nostri sopprimerono al di là della difesa, mentre gli austriaci si affannano e preferiscono rilanciare di seconda. Inoltre, gli austriaci, non hanno i muscoli e i polmoni sufficienti a sostenere uno sforzo prolungato e intenso, tanto è vero che verso il sessantesimo minuto erano già stanchi e incapaci di reggere ai ceceni assalti della nostra prima linea.

Il successo ottenuto sull'Austria non ci inorgoglierà se l'avessimo raggiunto per mezzo di una delle solite tattiche piene di prudenza e di paura, che uno ad oggi erano tanto praticate dai nostri tecnici. L'Austria, lo ripetiamo, è una d'bole squadra, che parecchie formazioni appartenenti alla massima divisione del nostro campionato sarebbero in grado di piegare. Il successo ci riempie di gioia perché è stato il frutto maturo e saporito di un gioco intelligente e saggio. Ci accorgiamo, promossi che a Marassi, l'Italia avrebbe definitivamente abbandonato le tattiche della paura, quelle tattiche che ci avevano portato agli insuccessi, o ai mezzi insuccessi, o ai fischietti successi dei precedenti incontri internazionali. Ebbene, la commissione tecnica della Federcalcio, per la prima volta, ha mantenuto fedelmente la parola data. I nostri tecnici hanno saltato il fosso e al di là del fosso hanno raccolto in premio la vittoria.

Finalmente, la Nazionale italiana ha espresso veramente il meglio del nostro calcio, ne ha espresso le caratteristiche tecniche e psicologiche.

Il gioco italiano è per tradizione ardito, inesperto, rapido; gli atleti italiani sono da generazioni costanti e combattivi, eppure pieni di fantasia, capaci di inventare le azioni meno ortodosse.

Le tattiche estremamente caute, adottate fino ad ora, avevano spinto o se non spinto per lo meno represso, le migliori e più spiccate virtù tecniche e agonistiche dei nostri atleti costringendoli in schemi monotoni, piatti, contrastanti con le loro inclinazioni. Di conseguenza, gli azzurri, avevano sfiorato: a Budapest come a Berna, come nel Sud America.

Certo, chi rischia, chi accetta tutte le regole del gioco aperto, corre molti pericoli; e anche oggi, nonostante la debolezza dei ceceni, due o tre volte, di contropiede, la nostra porta è stata minacciata dalle improvvise scorribande degli attaccanti avversari; però, di contro, quante volte il portiere dei bianchi si è visto di fronte cinque o sei e anche sette avversari. Quante volte la retroguardia delle cascate ha retroguardato delle cascate.

MARTIN

(Continua in 4. pag. 8 colonna)

MINUTO PER MINUTO TUTTA LA CRONACA DELLA AVVINCENTE PARTITA ITALIA-AUSTRIA

Una doppietta di Longoni suggella la superiorità italiana poi gli austriaci accorciano le distanze con Körner II

Il goal dei bianchi è stato facilitato da un errore di Ghezzi - Hanappi infortunato alla fine del primo tempo non ritorna in campo nella ripresa

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9. — Con due reti dell'esordiente Longoni l'Italia, dominatrice assoluta e indisturbata dell'incontro dall'inizio alla fine del novanta minuti, ha superato il lento ed eccessivamente elaborato gioco delle cascate bianche austriache. Le quali possono lamentare una buona dose di sfortuna, la perdita di un elemento chiave della loro compagine, un tecnico come Hanappi, la cui assenza ha senza dubbio contribuito a stroncare le loro forze.

Ma gli austriaci non possono non essere più che soddisfatti del risultato finale dell'incontro che, semmai, è bugiardo a dispetto degli italiani che per la pressione esercitata in continuazione e per lo stesso gioco sviluppato meritavano ben più largo punteggio favorevole.

E veniamo ora a raccontare le fasi dell'incontro. È una magnifica e chiara giornata di sole; ma il vento ge-

lido di tramontana ha la prevalenza sul tiepido calore solare. La folla, la grande folla di Marassi che sin dalle prime ore del mattino ha preso posto sulle gradinate dello stadio consumando la colazione al sacco, alza il bavero del cappotto e si chiude il collo con pesanti sciarpe. Qualcuno più previdente, ha portato coperte di lana.

Le bandiere italiana, austriaca, svizzera (per l'arbitro ed i segnalinee) e della FIFA garriscono al vento sui pennoni centrali del campo.

La banda dei tramvieri genovesi riscalda gli animi con allegre marce e piacevole musica. L'attesa è rotta dall'interesse del pubblico per un incontro di «avanspettacolo» tra due squadre di promozione. Oewirk, il campionario ex capitano delle cascate bianche, vara nervosamente per le tribune.

Tutti lo chiamano e vogliono da lui un pronostico. «Sarei contento di un pa-

La sintesi dei novanta minuti di gioco

ITALIA: Ghezzi; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Muccinelli, Pandolfi, Boniperti, Montuori, Longoni.

AUSTRIA: Engelmeier; Stotz, Mickert, Koller, Kollmann, Barschand; Kohlhauser, Walzhofer, Hanappi, Körner II, Haunmeyer.

ARBITRO: Guidi (Svizzera); Segnalinee: Domeniconi e Melet (Svizzera).

MARCATORI: nel 1. tempo al 37' Longoni; nella ripresa al 4' ancora Longoni ed 10' Körner II.

NOTE: Circa 60 mila spettatori gremito lo stadio. Sono stati battuti 12 calci d'angolo per l'Italia contro 2 per l'Austria (7-1). Alla fine del primo tempo Hanappi infortunato abbandona il campo e non vi ritorna più.

regio», afferma il fuoriclasse austriaco. Al termine dell'incontro ora che l'Austria ha risentito della mancanza per tutto il secondo tempo di un uomo di raccordo intelligente come è Hanappi, ma che comunque la vittoria degli italiani è meritissima.

«Hanno giocato meglio — ha detto Oewirk — e hanno meritato la vittoria».

Alle 14.24 entrano in campo gli austriaci fasciati nella tuta azzurra con risvolto

rossi. Sul petto la scritta «Österreich». Li segue la terza arbitrale, svizzera e quindi sbucano dal sottopassaggio, accolti da una calorosa ovazione, gli italiani, pure in tuta di color blu cielo, con al centro del petto la scritta in bianco «Italia».

Scheramento a centro campo delle due squadre e dell'arbitro, saluto al pubblico e inni delle due nazioni. I giocatori si tolgono la tuta azzurra con risvolto

niente Körner. Tre minuti dopo su cross di Boniperti, Muccinelli in area salta più alto di due difensori austriaci e riesce a toccare di testa la palla si perde però sul fondo dopo aver sfiorato il montante.

Al 35' rapido contropiede dei bianchi e tiro improvviso di Walzhofer che Orzan ferma in area col braccio. Costatata l'invulnerabilità del fallo, l'arbitro fa cenno di continuare l'azione. Altro errore di Montuori (oggi il meno efficace della nostra prima linea) ed ecco all'azione della prima rete azzurra.

Palla a Montuori al centro campo, passaggio a Pandolfi che serve il libero Muccinelli, questi fugge caracollando, evita un paio di interventi del terzino sinistro e porge a Longoni, libero al centro nel limite dell'area di rigore. Tiro a volo teso, forte e rete. Uno a zero, entusiasmo fra gli azzurri sul campo e del pubblico sugli spalti.

L'Austria cerca di scuoter-

l'Italia approfitta della sua superiorità numerica per farsi sotto anche con i mediani. Così Segato e Chiappella avranno la possibilità di inserirsi nelle azioni di attacco e di tirare anche a rete, senza però eccessiva fortuna. Quattro minuti di gioco ed ecco la seconda rete azzurra. L'azione si snoda da Muccinelli a Boniperti, a Montuori, il quale porge a Longoni che spara a rete. Engelmeier riesce a toccare la palla con un piede e la sfera, per uno strano effetto, si eleva a candelina e va a sbattere sulla traversa ricadendo quasi sul portiere; questi sta per agguantarla, ma viene preceduto dall'accecante Longoni che, in tutto, di testa, la insacca impareggiabilmente. Gli austriaci reclamano il fallo sul portiere ed anche il falli gioco di Longoni, ma l'arbitro è inflessibile e convalida la rete. 2 a 0, dunque.

Il gioco degli azzurri si fa ora più bello, più sicuro, più spumeggiante, a tratti entusiasmante, ed il pubblico ha occasione di applaudire, volta volta. Muccinelli, Longoni e Boniperti sono i migliori e più attivi del nostro attacco. Al 7' Muccinelli evita due difensori austriaci e quindi, giunto davanti al portiere, esce, cerca di evitare l'intervento con un tiro assai; Engelmeier, però, si allunga e riesce a deviare in angolo.

Subito dopo è Montuori a sbarazzarsi del suo angolo custode e a porre al centro a Boniperti che tocca appena la palla deviandola verso la porta. Engelmeier mette faccia in angolo infruttuoso per i nostri colori ed efficace invece per l'Austria che, partita in contropiede con l'ala destra Kohlhauser, giunge ad accorciare le distanze. È il 17' Kohlhauser fugge fin quasi sul fondo approfittando di una incertezza dei difensori azzurri e centra quindi, un tiro teso raso terra, sul quale si allunga Ghezzi che tocca appena la sfera mandandola sul piede dell'accecante Körner il quale non ha difficoltà a segnare la rete della bandiera.

Con questa azione si chiude la pratica parte del primo tempo. Gli azzurri fanno della accademica ma dimenticano troppo spesso la praticità. Montuori indulgia eccessivamente nel personalismo e gli austriaci sono stremati di forze. Si trascinano a fatica per il campo. Non hanno più fiato. Pur tuttavia sono rimasti pericolosi al 23' con Haunmeyer che spara da sinistra.

STEFANO PORCU

(Continua in 4. pag. 9. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Italia-Austria	1
Sammargue-Ivrea	2
Casalecchio-Ravenna	2
Pontassieve-CHIA	2
Empoli-Jesi	1
Federconsorzi-Gallura	1
Montepulciano-Terracina	1
Perugia-Montevecchio	1
Torres-Frosinone	1
Sant'orso-Barietta	1
Aerfer-Marsala	2
Matera-Enna	x
Trapani-Ercolano	x

Il Totocalcio comunica che il Monte-premi è di L. 25.162.500. LE QUOTE: al «13» lire 2.333.000, al «12» lire 108.100.

TOTIP

1. corsa: x-1; 2. corsa: x-1; 3. corsa: 2-2; 4. corsa: x-1; 5. corsa: x-2; 6. corsa: x-2.

Il montepremi è di lire 20.179.677. LE QUOTE: nessun dodici, gli undici lire 158.625, al dieci lire 23.215.

Al 5' bella azione azzurra dei bianchi con Körner, Hanappi e Haunmeyer, cross dal fondo, abile finza di Hanappi che lascia a Körner, il cui tiro sfiora il montante. Il centrocampione Kolmann ad effettuare un passaggio al proprio portiere e una seconda volta fallendo l'occasione per un errore di Montuori che, nell'eccesso del dribbling, si allunga la palla troppo avanti, perdendola oltre il fondo.

Per gli austriaci è Hanappi a manovrare il gioco a centro campo, avanza leggermente spostandosi sulla sinistra e porge a Haunmeyer che sfugge a Magnini ed effettua un lungo cross, ma Ghezzi para in presa alta, uscenno dal palli. Immediato contropiede azzurro con Pandolfi che serve Boniperti, finta del centravanti azzurro e invito in profondità a Montuori, ma un difensore libero in angolo, il primo di una lunghissima serie (12) a nostro favore. Sulla battuta di Montuori, Boniperti calcia a lato.

Al 5' bella azione azzurra dei bianchi con Körner, Hanappi e Haunmeyer, cross dal fondo, abile finza di Hanappi che lascia a Körner, il cui tiro sfiora il montante. Il centrocampione Kolmann ad effettuare un passaggio al proprio portiere e una seconda volta fallendo l'occasione per un errore di Montuori che, nell'eccesso del dribbling, si allunga la palla troppo avanti, perdendola oltre il fondo.

Per gli austriaci è Hanappi a manovrare il gioco a centro campo, avanza leggermente spostandosi sulla sinistra e porge a Haunmeyer che sfugge a Magnini ed effettua un lungo cross, ma Ghezzi para in presa alta, uscenno dal palli. Immediato contropiede azzurro con Pandolfi che serve Boniperti, finta del centravanti azzurro e invito in profondità a Montuori, ma un difensore libero in angolo, il primo di una lunghissima serie (12) a nostro favore. Sulla battuta di Montuori, Boniperti calcia a lato.



ITALIA-AUSTRIA 2-1 — Grazie anche ad un errore di Ghezzi al 10' della ripresa Körner II riesce ad accorciare le distanze (telefoto all'Unità)

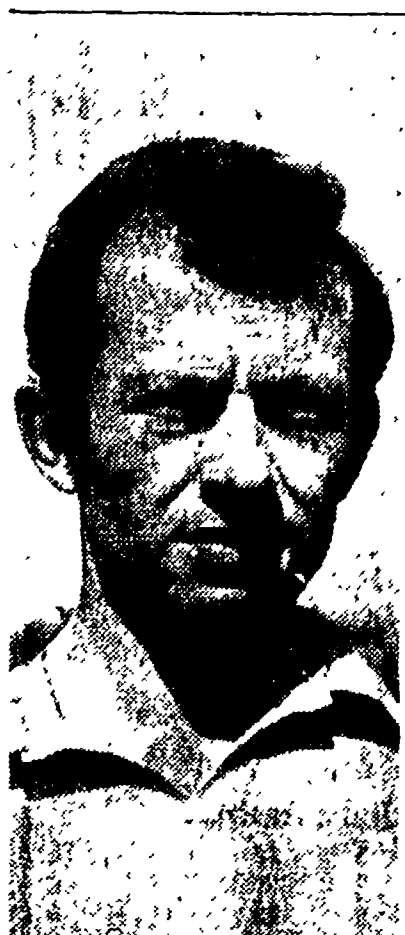
NEGLI SPOGIATOI DI MARASSI A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DELL'INCONTRO

LONGONI: "All'inizio ero emozionato, poi ho acquistato sicurezza,, ENGELMAIER: "Boniperti è stato lo stratega della squadra italiana,,

Muccinelli sottolinea la decisione della difesa austriaca - Ghezzi spiega perché è incorso nell'errore che ha fruttato il goal austriaco Soddissatto il C. T. Marmo: «Abbiamo giocato apertissimi»

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9. — L'attesa nel corridoio degli spogliatoi si faceva sempre più lunga. Pavesale e Argauer facevano una guardia stretta ai loro pupilli. Ordini severissimi impedivano di avvicinarsi alla porta. Poi si seppe che i dottori stavano visitando rispettivamente Pandolfi e Hanappi. Infine arriva una bottiglia e sparisce negli spogliatoi austriaci. Rappare poco dopo con il biondo crinetratto austriaco che tratteneva le urla di dolore con una smorfia orribile. La sentenza del dottore, seppure non del tutto sicura, è: «Muccinelli con strappo di tendini». Poco dopo un'auto



MUCCINELLI è stato uno dei più attivi all'attacco

ambulanza lo portava all'ospedale.

Finalmente via libera per i giornalisti. Pandolfi immobile sul letto è al centro dell'attenzione e delle cure di tutti. «Mi fa male qui, tanto male», e con la mano accenna alla gamba sinistra dove, poco sotto il ginocchio, uno strano rigonfiamento fa sembrare che un osso sia uscito di posto; ma si tratta forse soltanto di una fortissima contusione.

Muccinelli è un metro di distanza sprizza felicità da tutti i pori; la sua grande partita apprezzata da un pubblico entusiasta delle esibizioni del «piccoletto». So, ha reso guai. Così spiega l'incidente avvenuto nel secondo tempo con Nickeli.

La palla calava da Chiappella aveva toccato la gamba di Korner e era uscita a lato. La rimessa quindi era sotto al mezzogiorno e si fa subito a me che pretendeva la restituzione della palla. Quando l'arbitro ascolta per la seconda volta allora Nickeli mette la gamba in faccia e pronuncia una parola: «Allora non ci ho visto più e gli ho dato una spintarella con le mani».

La spintarella, come hanno visto tutti, ha fatto sì che il grande e grosso Nickeli è crollato a terra con un sacco. Poi è accorso Boniperti a difendere Muccinelli ed infine l'arbitro ha messo tutto a posto.

In quanto alla squadra avversaria Muccinelli così si esprime: «La difesa austriaca è inconfondibile, tanto più che giocano stretti al centro e si raccolgono facilmente a fare barriera. E' duro passare».

Boniperti è d'accordo con Muccinelli. «Però sono contento della partita. Abbiamo giocato bene». Alla osser-

zione che nella metà del secondo tempo gli azzurri hanno avuto uno sbalzo, Boniperti ha sorriso e replicato: «In campo c'erano anche loro, no?».

Montuori è avvilito. In un angolo tutto solo borbotta e se la prende con se stesso. «Non sono ancora a posto. Stento e ritardato. Sono il aver giocato meglio che a Berna però sono ancora distante dalla mia forma».

«E quel gol che si è mangiato?», gli chiede un giornalista. «Ah, quel gol... è un gesto di rabbia».

Longoni naturalmente fa le spese della curiosità dei giornalisti, che vogliono sapere tutto dalla ventitreesima alla sinistra adriatica.

«In verità nei primi venti minuti mi sono sentito impacciato per l'emozione proprio mentre tutta la squadra giocava bene. Poi lentamente ho riacquisito sicurezza e fiducia e allora...».

«Allora sono arrivati i gol. Sì, sono proprio felici dei gol. Mi sono venuti facili. Soprattutto il secondo l'ho voluto fare di prepotenza».

Ghezzi spiega come si è svolto il gol. «Ho visto scendere Pata Kohlauser con la palla al piede sulla destra e siccome potevo aspettarmi un tiro improvvisabile ho osservato attentamente: soltanto con la coda dell'occhio ho visto una maglia bianca (Korner) che scendeva con Mignini al centro; quando Korner ha passato raso terra il pallone ho creduto che fosse diretto sul piede di Korner e mi sono tuffato; invece ho tolto la palla a Mignini e l'ho seguita a pochi passi se l'avevo guardato bene la posizione degli uomini non avrei commesso l'errore».

Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

Nella sala degli austriaci non ci sono molti lunghi; si sono resi conto che non era possibile pretendere di più. Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

«Marmo intanto esprime la sua soddisfazione: «Abbiamo giocato apertissimi; perfino i tedeschi ed i polacchi in certi momenti erano in arretrato. Sono proprio contento del complesso. Certo che al riguardo di taluni uomini bisogna rivedere il giudizio».

italiani. Costoro non potevano pretendere di oltrepassare la difesa italiana con quattro uomini soltanto».

Korner riconosce che il gol fatto a Ghezzi è stato il frutto di una «papa» del portiere italiano. Inoltre ritiene il secondo gol di Longoni irregolare per fuori gioco di Boniperti.

Quando al portiere Engelmaier questi dice: «Boniperti è stato lo stratega che ha portato alla vittoria gli italiani. Dopo di lui i migliori in campo sono stati Muccinelli e Longoni».

In un angolo Argauer sta dettando per la radio austriaca il suo commento che in sintesi è questo: «Gli italiani hanno giocato meglio di noi. Anche se è vero che noi siamo rimasti in dieci, gli azzurri erano in dieci e mezzo».

Ghezzi naturalmente ha una sua opinione. «Il mio gioco era inutilizzabile. La differenza sta nel fatto che siamo rimasti privi dell'uomo più prezioso».

BRUNO DE CERESA

ITALIA-AUSTRIA 2-1. Gli azzurri attaccano e Montuori cerca di distrarli fra tre avversari (Telefoto)

FATTI, UOMINI E IMPRESSIONI DELL'INCONTRO DI MARASSI

Per seguire la partita il «piccoletto», Rascal è dovuto salire sulle spalle di uno spettatore

Tramontana e libeccio assieme a Marassi: ma gli applausi per il gioco indavolato degli azzurri hanno fugato il freddo - Longoni si sposerà alla fine del campionato con una parrucchiera di Lecco

(Da uno dei nostri inviati)

GENOVA, 9. — Oggi, tanto per non creare illusioni permanenti in alcuno, il clima all'improvviso ha cambiato sul Riviera Ligure. Dalle dolci e gustate a Neroli e l'altro ieri, gli azzurri sono passati ad una temperatura gelida che a tutti ricordava di nuovo il mese in cui si vive. Per fare le cose in grande, degne dell'avvenimento, gli elementi naturali si sono messi di buon'umore; così si sono avuti ben due venti.

Sicuro: al vento di terra giunti dalle colline del Righi si è aggiunto quello che di colore che non aveva niente di nuovo, ma che non era mai stato così forte.

Quando la banda dei tramvieri prese a suonare il primo inno nazionale, tutti in piedi con guanti spessi e baveri alzati. Quindici minuti di silenzio. Sedendosi in tribuna a malincuore, i giornalisti si tolsero il guanto destro per prendere appunti.

Finalmente qualcuno decise di accorgersi delle sue grida e si girò: «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.



ITALIA-AUSTRIA 2-1. Gli azzurri attaccano e Montuori cerca di distrarli fra tre avversari (Telefoto)

FATTI, UOMINI E IMPRESSIONI DELL'INCONTRO DI MARASSI

Per seguire la partita il «piccoletto», Rascal è dovuto salire sulle spalle di uno spettatore

Tramontana e libeccio assieme a Marassi: ma gli applausi per il gioco indavolato degli azzurri hanno fugato il freddo - Longoni si sposerà alla fine del campionato con una parrucchiera di Lecco

(Da uno dei nostri inviati)

GENOVA, 9. — Oggi, tanto per non creare illusioni permanenti in alcuno, il clima all'improvviso ha cambiato sul Riviera Ligure. Dalle dolci e gustate a Neroli e l'altro ieri, gli azzurri sono passati ad una temperatura gelida che a tutti ricordava di nuovo il mese in cui si vive. Per fare le cose in grande, degne dell'avvenimento, gli elementi naturali si sono messi di buon'umore; così si sono avuti ben due venti.

Sicuro: al vento di terra giunti dalle colline del Righi si è aggiunto quello che di colore che non aveva niente di nuovo, ma che non era mai stato così forte.

Quando la banda dei tramvieri prese a suonare il primo inno nazionale, tutti in piedi con guanti spessi e baveri alzati. Quindici minuti di silenzio. Sedendosi in tribuna a malincuore, i giornalisti si tolsero il guanto destro per prendere appunti.

Finalmente qualcuno decise di accorgersi delle sue grida e si girò: «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

«Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono. «Stia seduto lei pueretto!», gridarono all'unisono.

DALLA TERZA PAGINA

Sulla strada buona

sacche bianche è stata sconsigliata dall'impeto disciplinato e potente delle nostre manovre? Quante volte i difensori hanno dovuto mandare la palla fuori della linea di fondo per salvarsi? I dodici calci d'angolo a nostro favore contro i due degli austriaci potrebbero bastare per dare ai lettori una esatta descrizione tecnica della supremazia azzurra.

Il pubblico ha apprezzato, applaudendo a lungo, la nuova nazionale azzurra. Vi sono stati anche dei fischi, pochissimi a dir la verità, e sono stati fischi che si veri sportisti suonavano graditi come battimanti. Stavano dicendo e nella ripresa, a un certo punto, gli azzurri vi persero alcuni minuti di riposo: subito il pubblico notò che il ritmo era calato e notò anche gli sbagli di alcuni giocatori: i fischi fischi che ci dicono che, anche in Italia, si vuol vedere giocare bene e si ha il coraggio di disapprovare la nazionale; si ha cioè il buon gusto di anteporre il bel gioco al risultato.

Tutti gli undici azzurri vanno lodati; alcuni hanno dato meno di altri; non tutti hanno brillato, ma in complesso, ognuno ha reso secondo il proprio normale standard di gioco.

I Laterali, Segato e Chiappella, sono stati, a nostro parere, i migliori in campo: i due, liberi di manovrare secondo le loro idee e secondo il loro istinto di gioco, sono stati utilissimi alla prima linea e formidabili nella difesa. Segato, come capitano generale, polmone, ha pompato ininterrottamente ossigeno al quintetto attaccante. Il giovane Longoni si è immediatamente affiatato con il valente mediano sinistro fiorentino e la coppia di sinistra è stata una vera spina nel fianco della difesa austriaca. Longoni ha superato brillantemente i crepuscoli del ricordo, disimpegnandosi come un veterano.

Longoni non si è lasciato suggestionare dal nome allisoniano dell'avversario e ha manovrato, ha corso, si è buttato nelle mischie, ha tentato la rete con lo stesso ardimento, con lo stesso brio, con lo stesso entusiasmo che lo hanno reso noto e simpatico al pubblico che segue la squadra di Bergamo. Anzi, diremo che il ragazzino, un tipo spiritoso, allegro, ha partecipato alla gara con eccitata disinvoltura e certi suoi «dribbling», certi suoi improvvisi arresti, certe sue burlesche piroette se le sarebbe potute risparmiare.

Montuori ha fatto con la solita buona volontà, ma è evidente che il sudamericano non è ancora in buone condizioni. La mancanza di costanza, quel suo girare inondo, la sua reticenza nelle azioni dimostrano quanto sia esatta la nostra affermazione.

Boniperti è giunto al termine sfigurato dalla fatica; il biondo torinese non si è risparmiato un minuto, ha giocato una gagliarda partita, anche se da un punto di vista strettamente tecnico molti dei suoi interventi sono da criticare. Boniperti ha insistito a passare la palla all'amico Muccinelli anche quando sarebbe stato opportuno allargare verso sinistra; nelle azioni in profondità non sempre era sulle palle scritte da Chiappella, da Pandolfi e da Segato; il suo tiro è stato spesso impreciso. Con tutto ciò, la gran mole di lavoro svolta dallo sfaticato compenso gli errori dei suoi compagni.

Pandolfi, fin che non si è accoppiato (per 45'), l'interista ha giocato con una gamba dolente che gli impediva di correre; è stato meraviglioso per continuità e senso sistematico. Le azioni più belle sono state ideate dal piccolo interista azzurro, il quale ha compiuto un gesto di alto valore sportivo continuando a battere nonostante fosse sfaticato.

Un'ultima osservazione: Angelini. Si chiama Marina, fa la parrucchiera per signora. A Lecco si capisce. Lecco provincia di Como.

GIULIO CROSTI

LA CRONACA

Ghezzi riesce a malapena a deviare il pallone in angolo con un violento colpo di reni.

Il gioco si fa ora a tratti pesante. Cervo mette a terra il pallone in profondità. Walzhofer e Korner, Kollhauser senza troppi complimenti. Dall'altra parte anche i bianchi però non hanno troppo al sottile per fermare le lune scappate di Longoni o l'imperverabile del «trottolino». Muccinelli ed è così che la partita si chiude con il risultato già in precedenza acquisito.

Grandi feste azzurre e applausi anche per i coraggiosi austriaci. Hanno lottato con grande spirito agonistico. Ma non è bastato naturalmente.

LA CRONACA

Ghezzi riesce a malapena a deviare il pallone in angolo con un violento colpo di reni.

Il gioco si fa ora a tratti pesante. Cervo mette a terra il pallone in profondità. Walzhofer e Korner, Kollhauser senza troppi complimenti. Dall'altra parte anche i bianchi però non hanno troppo al sottile per fermare le lune scappate di Longoni o l'imperverabile del «trottolino». Muccinelli ed è così che la partita si chiude con il risultato già in precedenza acquisito.

Grandi feste azzurre e applausi anche per i coraggiosi austriaci. Hanno lottato con grande spirito agonistico. Ma non è bastato naturalmente.

LA CRONACA

Ghezzi riesce a malapena a deviare il pallone in angolo con un violento colpo di reni.

Il gioco si fa ora a tratti pesante. Cervo mette a terra il pallone in profondità. Walzhofer e Korner, Kollhauser senza troppi complimenti. Dall'altra parte anche i bianchi però non hanno troppo al sottile per fermare le lune scappate di Longoni o l'imperverabile del «trottolino». Muccinelli ed è così che la partita si chiude con il risultato già in precedenza acquisito.

Grandi feste azzurre e applausi anche per i coraggiosi austriaci. Hanno lottato con grande spirito agonistico. Ma non è bastato naturalmente.

LA CRONACA

Ghezzi riesce a malapena a deviare il pallone in angolo con un violento colpo di reni.

Il gioco si fa ora a tratti pesante. Cervo mette a terra il pallone in profondità. Walzhofer e Korner, Kollhauser senza troppi complimenti. Dall'altra parte anche i bianchi però non hanno troppo al sottile per fermare le lune scappate di Longoni o l'imperverabile del «trottolino». Muccinelli ed è così che la partita si chiude con il risultato già in precedenza acquisito.

Grandi feste azzurre e applausi anche per i coraggiosi austriaci. Hanno lottato con grande spirito agonistico. Ma non è bastato naturalmente.

LA CRONACA

Ghezzi riesce a malapena a deviare il pallone in angolo con un violento colpo di reni.

Il gioco si fa ora a tratti pesante. Cervo mette a terra il pallone in profondità. Walzhofer e Korner, Kollhauser senza troppi complimenti. Dall'altra parte anche i bianchi però non hanno troppo al sottile

MELBOURNE TERMINATE LE CRONACHE VIVE ORA E' IL TEMPO DELLE STATISTICHE

XVI Olimpiade: un capitolo chiuso

IN QUATTRO ANNI NESSUN PROGRESSO DELLO SPORT ITALIANO

Gli azzurri hanno eguagliato il bilancio del 1952 ad Helsinki

Ancora una volta ciclisti e schermatori hanno conquistato il maggior numero di medaglie d'oro — Negativa la prova nei nostri ragazzi nell'atletica leggera

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 9. — Gli azzurri hanno pigliato il conto con le Olimpiadi di Londra e di Helsinki. All'ultima ora è venuta, per fortuna, la medaglia d'oro di Baldini al tiro, che ha migliorato la nostra posizione di primo tra le cinque nazioni più forti del mondo. Complessivamente l'Italia è stata una delle protagoniste dei Giochi. Ha migliorato la sua eccelsa posizione di Helsinki con un numero minore di partecipanti ed in un tempo agonistico più agevole.

L'Italia è stata battuta dai Giochi in quanto non è riuscita a guadagnare nessuna medaglia (magari di bronzo) nell'atletica leggera. Nemmeno per l'atletica italiana, che pure nei quattro an-

ni intercorsi fra Helsinki e Melbourne ha avuto a sua disposizione mezzi finanziari e tecnici come nessun'altra nazione sportiva.

Si dice che anche la Francia e l'Inghilterra hanno ripreso a Melbourne una medaglia d'oro dopo 22 anni di assenza. Ma anche questo è un segno di progresso per quelle rappresentative.

Indubbiamente però bisogna riconoscere che, pur avendo vinto la medaglia d'oro della FIDAI, che a Melbourne era compito estremamente duro conquistare una medaglia sia pure d'argento. Su 24 titoli in palio 13 sono stati conquistati dagli statunitensi e 3 dai sovietici. Ne sono rimasti solo 6 da ridare fra tedeschi, italiani, inglesi, francesi, svedesi, finlandesi, polacchi, cecoslovacchi, austriaci, per dire solo dei più forti. Troppi pochi titoli per tanti concorrenti.

Dobbiamo anche ricordare che la FIDAI, che ha dato in questi giorni i suoi giochi, è stata la meno adatta per ottenere dagli atleti il massimo rendimento. L'idea è partita anche dai tempi e dalle misure piuttosto scarse, in confronto di quelle registrate in varie parti del mondo nel periodo preolimpico. A nostra consolazione va rilevato che per la prima volta nella storia delle Olimpiadi abbiamo avuto degli azzurri in finale nel peso, nel giavellotto, nei 100 m. femminili, nelle staffette ecc. Un buon segno in fondo, che l'atletica italiana è in cammino pur non facendo passi da gigante come in taluni altri paesi.

In compenso gli azzurri hanno meticolosi allenati nelle specialità ormai tradizionali: cioè nella scherma e nel ciclismo. Il confronto con i Giochi di Helsinki ci dice infatti che in questi sport non siamo stati da meno delle altre nazioni. Ad Helsinki la scherma italiana conquistò 3 medaglie d'oro, 4 d'argento e una di bronzo; a Melbourne il bilancio è stato di 3 medaglie d'oro, 2 d'argento e 2 di bronzo. Un leggero progresso anche qui, ma in termini non sostanziali.

Nel ciclismo trionfano ad Helsinki 2 medaglie d'oro, 2

d'argento ed una di bronzo; il bilancio di Melbourne è invece in vantaggio: 3 medaglie d'oro, 1 di argento e 1 di bronzo.

I successi ottenuti nel 1952 nella vela, nel pugilato e nell'atletica sono stati bilanciati a Melbourne nel tiro al piattello e nel canottaggio. Mentre poi nella lotta, siamo rimasti fermi alla medaglia d'argento di Labia, nella pallanuoto abbiamo perduto anche la medaglia di bronzo di Helsinki, continuando sulla china che ci ha portati al primo posto di Londra al quarto di Melbourne.

In compenso siamo apparsi nella classifica dei posti con Pignatti e Pignatti. Anche sul rendimento dei pugilatori bisognerebbe parlare, più a fondo. Del resto quello odierno non vuol essere che un quadro panoramico del bilancio degli azzurri a Melbourne. Nei prossimi giorni cercheremo di analizzare, caso per caso, le cause del nostro comportamento negativo.

GUIDO CASOVA

PER LA TERZA VOLTA NELLA STORIA DELLE OLIMPIADI BATTUTI GLI AMERICANI

Gli atleti dell'Unione sovietica hanno vinto i Giochi di Melbourne

Gli statunitensi sono apparsi in regresso nella lotta, nel pugilato e nel nuoto

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 8. — Sono finite le gare della XVI Olimpiade con un nuovo successo nel calcio, degli atleti dell'URSS che sono usciti trionfatori dai Giochi di Melbourne. Sono finite le cronache vive che vi raccontano degli atleti in nobilitazione fra loro per la conquista della più bella delle vittorie: quella di Olimpia. Ora è il tempo delle statistiche: il momento di tirare le somme, per trarre dalle aride cifre il valore delle Olimpiadi di Melbourne, anche se questa analisi, perché troppo affrettata, sarà logicamente incompleta.

Un fatto rimane incontrovertibile ed è la terza sconfitta, nella storia delle Olimpiadi, della rappresentativa statunitense. A Londra nel 1948 gli americani furono battuti dagli inglesi; nel 1952 a Berlino dai tedeschi ed a Melbourne dai sovietici che, anche questo è un fatto da sottolineare, non erano gli organizzatori della Olimpiade (come fu a Londra e Berlino) ma agivano «fuori casa» nel più lato del significato sportivo, anche perché sono stati trovati a gareggiare in un clima di aperta ostilità, che solo le grandi vittorie conseguite da Kuts, uno dei più grandi atleti del mondo, hanno potuto lenire. Diamo ora uno sguardo alle cifre: ad Helsinki la classifica finale determinò le seguenti posizioni:

1. USA 40 19 17
2. URSS 22 29 19
3. Inghilterra 16 10 15
4. Australia 13 8 7
5. Francia 13 8 7
6. Germania 13 8 7
7. Giappone 13 8 7
8. Svezia 13 8 7
9. Finlandia 13 8 7
10. Polonia 13 8 7
11. Cecoslovacchia 13 8 7
12. Ungheria 13 8 7
13. Austria 13 8 7
14. Italia 13 8 7
15. Canada 13 8 7
16. Belgio 13 8 7
17. Olanda 13 8 7
18. Svizzera 13 8 7
19. Norvegia 13 8 7
20. Danimarca 13 8 7

Ad Helsinki furono in palio 149 titoli e Stati Uniti ed URSS ne totalizzarono complessivamente 62 per il 20%; a Melbourne i titoli in palio sono stati 152 e le due prime classificate ne hanno vinti complessivamente 69, ugualmente per il 20 per cento. La differenza in sostanza si è avuta solo nella più equa distribuzione, fra le due maggiori contendenti: nel 1952 fra USA e URSS vi furono 18 medaglie d'oro di differenza a vantaggio dei primi; nel 1956 solo 5 sono stati i titoli vinti in più, ma dall'Unione Sovietica.

L'Unione Sovietica ha vinto 15 titoli in più, gli Stati Uniti 8 in meno. In compenso gli USA hanno riportato 6 medaglie d'argento in più (tre dove non hanno preso) e primi posti sono rimasti secondi; mentre l'URSS ha totalizzato ben 14 medaglie di bronzo più di Helsinki, e ciò sta a dimostrare il suo evidente progresso collettivo: unanime è rimasto il numero dei secondi posti (29).

Analizzando specialità per specialità si nota che mentre nel sollevamento pesi le posizioni sono rimaste invariate sia per l'una che l'altra, nella lotta gli americani hanno prodotto un titolo mentre i sovietici sono andati in partita (6 a Helsinki, 6 a Melbourne). Nel canottaggio gli USA sono andati in pareggio con Helsinki, mentre i sovietici hanno vin-



Il vincitore del decathlon è considerato il «re delle Olimpiadi» l'atleta completo. Quest'anno a Melbourne il titolo è andato a Milton Campbell che, nella foto, vediamo in azione nel lancio del disco. Si notino la plasticità della figura e la potenza della muscolatura. (Telefoto)



La finale degli 800 metri piani ha visto una spettacolare volata fra l'americano Courtney e l'inglese Johnson (n. 137), conclusasi con la vittoria dello statunitense (n. 153).



Spento il «fuoco sacro» d'Olimpia, calata la bandiera del 5 anelli. La XVI Olimpiade è un capitolo chiuso.



La finale degli 800 metri piani ha visto una spettacolare volata fra l'americano Courtney e l'inglese Johnson (n. 137), conclusasi con la vittoria dello statunitense (n. 153).

I TITOLI ASSEGNATI

Atletica	Kayak monoposto maschile: Rattman (Romania). Canoa bipo: GERMANIA. 10.000 su canadese monoposto: Rattman (Romania). 10.000 su canadese bipo: URSS. 10.000 su kayak monoposto: Fredriksson (Svezia). 10.000 su kayak a coppie: USGHERIA.
Pentathlon moderno	Individuale: Hall (Svezia). A squadre: URSS p. 13.600,5.
Tiro a segno	Pistola libera a 100 metri (Finlandia). Tiro al piccione d'argilla: ROSSINI (Italia). Tiro al cerchio corrente: Romanenko (URSS). Tiro alla carabina: Bogdanov (URSS). Carabina a terra: Oullete (Canada). Tiro alle sagome: Petrescu (Romania).
Nuoto	100 m. 200 m. 400 m. 800 m. 1.600 m. 3.200 m. 6.400 m. 12.800 m. 25.600 m. 51.200 m. 102.400 m. 204.800 m. 409.600 m. 819.200 m. 1.638.400 m. 3.276.800 m. 6.553.600 m. 13.107.200 m. 26.214.400 m. 52.428.800 m. 104.857.600 m. 209.715.200 m. 419.430.400 m. 838.860.800 m. 1.677.721.600 m. 3.355.443.200 m. 6.710.886.400 m. 13.421.772.800 m. 26.843.545.600 m. 53.687.091.200 m. 107.374.182.400 m. 214.748.364.800 m. 429.496.729.600 m. 858.993.459.200 m. 1.717.986.918.400 m. 3.435.973.836.800 m. 6.871.947.673.600 m. 13.743.895.347.200 m. 27.487.790.694.400 m. 54.975.581.388.800 m. 109.951.162.777.600 m. 219.902.325.555.200 m. 439.804.651.110.400 m. 879.609.302.220.800 m. 1.759.218.604.441.600 m. 3.518.437.208.883.200 m. 7.036.874.417.766.400 m. 14.073.748.835.532.800 m. 28.147.497.671.065.600 m. 56.294.995.342.131.200 m. 112.589.990.684.262.400 m. 225.179.981.368.524.800 m. 450.359.962.737.049.600 m. 900.719.925.474.099.200 m. 1.801.439.850.948.198.400 m. 3.602.879.701.896.396.800 m. 7.205.759.403.792.793.600 m. 14.411.518.807.585.587.200 m. 28.823.037.615.171.174.400 m. 57.646.075.230.342.348.800 m. 115.292.150.460.684.697.600 m. 230.584.300.921.369.395.200 m. 461.168.601.842.738.790.400 m. 922.337.203.685.477.581.600 m. 1.844.674.407.371.955.163.200 m. 3.689.348.814.743.910.326.400 m. 7.378.697.629.487.820.652.800 m. 14.757.395.258.975.641.305.600 m. 29.514.790.517.951.282.611.200 m. 59.029.581.035.902.565.222.400 m. 118.059.162.071.805.130.444.800 m. 236.118.324.143.610.260.889.600 m. 472.236.648.287.221.521.779.200 m. 944.473.296.574.443.043.558.400 m. 1.888.946.593.148.886.087.116.800 m. 3.777.893.186.297.772.174.233.600 m. 7.555.786.372.595.544.348.467.200 m. 15.111.572.745.191.088.696.934.400 m. 30.223.145.490.382.177.393.868.800 m. 60.446.290.980.764.354.787.737.600 m. 120.892.581.961.528.709.575.475.200 m. 241.785.163.923.057.419.151.950.400 m. 483.570.327.846.114.838.303.900.800 m. 967.140.655.692.229.677.607.801.600 m. 1.934.281.311.384.459.355.215.603.200 m. 3.868.562.622.768.918.710.431.206.400 m. 7.737.125.245.537.837.420.862.412.800 m. 15.474.250.491.075.674.845.724.825.600 m. 30.948.500.982.151.349.691.451.651.200 m. 61.897.001.964.302.699.383.303.302.400 m. 123.794.003.928.605.398.766.606.604.800 m. 247.588.007.857.210.797.533.213.219.200 m. 495.176.015.714.421.595.066.426.438.400 m. 990.352.031.428.843.190.132.852.876.800 m. 1.980.704.062.857.686.380.265.705.753.600 m. 3.961.408.125.715.372.760.531.411.507.200 m. 7.922.816.251.430.745.521.062.823.014.400 m. 15.845.632.502.861.491.042.125.646.028.800 m. 31.691.265.005.722.982.084.251.292.057.600 m. 63.382.530.011.445.964.168.502.584.115.200 m. 126.765.060.022.891.928.337.008.110.430.400 m. 253.530.120.045.783.856.674.016.220.860.800 m. 507.060.240.091.567.713.728.137.241.721.600 m. 1.014.120.480.183.135.427.454.482.483.443.200 m. 2.028.240.960.366.270.854.908.966.966.886.400 m. 4.056.481.920.732.541.709.817.933.933.772.800 m. 8.112.963.841.465.083.419.635.867.867.545.600 m. 16.225.927.682.930.166.839.271.735.735.091.200 m. 32.451.855.365.860.333.678.543.471.470.182.400 m. 64.903.710.731.720.667.357.946.942.940.364.800 m. 129.807.421.463.440.134.715.893.891.880.729.600 m. 259.614.842.926.880.269.429.781.783.761.459.200 m. 519.229.685.853.760.538.859.563.567.522.918.400 m. 1.038.459.371.707.520.107.717.817.815.045.836.800 m. 2.076.918.743.415.040.215.435.635.630.091.673.600 m. 4.153.837.486.830.080.430.871.271.260.182.347.200 m. 8.307.674.973.660.160.861.742.542.520.364.694.400 m. 16.615.349.947.320.321.723.485.085.040.729.388.800 m. 33.230.699.894.640.643.446.970.170.080.145.457.777.600 m. 66.461.399.789.280.128.893.940.340.160.290.915.515.555.200 m. 132.922.799.578.560.257.787.880.680.320.581.831.031.110.400 m. 265.845.599.157.120.515.575.760.136.112.362.162.220.800 m. 531.691.198.314.240.1031.151.531.280.272.724.444.441.600 m. 1.063.382.396.628.480.2062.303.062.560.544.448.889.883.200 m. 2.126.764.793.256.960.4124.606.124.112.108.897.777.766.400 m. 4.253.529.586.513.920.8248.212.248.216.217.795.555.532.800 m. 8.507.059.173.027.840.1649.624.496.432.434.391.111.065.600 m. 17.014.118.346.055.680.3299.248.992.864.868.782.222.222.200 m. 34.028.236.692.111.360.6598.497.987.728.736.564.444.444.400 m. 68.056.473.384.222.720.1319.695.975.456.472.112.888.888.800 m. 136.112.946.768.445.440.2639.391.950.912.944.225.777.777.600 m. 272.225.893.536.890.880.5278.783.901.824.190.451.555.555.200 m. 544.451.787.073.780.1760.1567.807.648.380.902.111.111.111.200 m. 1.088.903.564.147.560.3520.3135.615.296.760.180.222.222.222.400 m. 2.177.807.128.295.120.7040.6271.231.592.152.360.444.444.444.800 m. 4.355.614.256.590.240.1408.1254.463.104.720.888.888.888.800 m. 8.711.228.513.180.480.2816.2508.926.208.144.177.777.777.600 m. 17.422.457.026.360.960.5632.5017.852.416.288.355.555.555.200 m. 34.844.914.052.720.1920.11264.1003.704.576.712.712.712.400 m. 69.689.828.105.440.3840.22528.2007.408.1152.142.142.142.800 m. 139.379.656.210.880.7680.45056.4014.816.284.284.284.1600 m. 278.759.312.421.760.1536.90112.8029.632.568.568.568.3200 m. 557.518.624.843.520.3072.180224.1658.1136.1136.1136.6400 m. 1.115.037.248.687.040.6144.36144.2276.2272.2272.12800 m. 2.230.074.497.374.080.12288.72288.4552.4544.4544.25600 m. 4.460.148.994.748.160.24576.14560.9104.9088.9088.51200 m. 8.920.297.989.496.320.49152.29120.18208.18176.18176.10240 m. 17.840.595.978.992.640.98304.58240.36416.36352.36352.20480 m. 35.681.191.957.984.1280.196608.116480.72832.72704.72704.40960 m. 71.362.383.915.968.2560.393216.232960.145664.145280.145280.20960 m. 142.724.767.831.936.5120.786432.465920.291328.290560.290560.41920 m. 285.449.535.663.872.10240.1572864.931840.582656.581120.581120.83840 m. 570.899.071.327.744.20480.3145728.1863680.1165312.1162240.1162240.167680 m. 1.141.798.142.655.488.40960.6291456.3727360.2330624.2324480.2324480.335360 m. 2.283.596.285.311.976.81920.12582912.7454720.4661248.4648960.4648960.670720 m. 4.567.192.570.623.952.16385824.14909440.9322496.9297920.9297920.1341440 m. 9.134.385.141.247.904.32771648.29818880.18644992.18595840.18595840.2682880 m. 18.268.770.282.495.808.65543296.59637760.37289984.37191680.37191680.5365760 m. 36.537.540.564.991.616.13108692.80275520.74579968.74383360.74383360.10731520 m. 73.075.081.128.993.232.26217384.16055104.14915992.14876672.14876672.21463040 m. 146.150.162.256.996.464.52434768.32110208.30831984.30753344.30753344.42926080 m. 292.300.324.512.998.928.10487536.64220416.61663968.61506688.61506688.85852160 m. 584.600.648.024.999.856.20975072.128440832.123327936.123013376.123013376.171704320 m. 1.169.200.1296.048.999.712.41950144.256881664.246655872.246026752.246026752.343408640 m. 2.338.400.2592.096.999.424.83900288.513763280.501311744.500503504.500503504.686817280 m. 4.676.800.5184.192.998.848.167800576.102752656.1002623488.1001007008.1001007008.1373634560 m. 9.353.600.10368.384.997.696.335601152.205505312.2005246976.2002014016.2002014016.2747269120 m. 18.707.200.20736.768.996.392.671202304.411010624.4010493952.4004028032.4004028032.5494538240 m. 37.414.400.41472.1536.995.184.1342404608.822021248.8020987904.8008056064.8008056064.10989076480 m. 74.828.800.82944.3072.994.368.2684809216.164404496.16041975808.16008112128.16008112128.21978152960 m. 149.657.600.165888.6144.993.736.5369618432.328808992.32083951616.32008224256.32008224256.43956305920 m. 299.315.200.331776.12288.992.472.10739236864.657617984.64167903328.64016448512.64016448512.87912611840 m. 598.630.403.663552.24576.991.944.21478473728.1315235968.128335866656.128032970256.128032970256.17582523680 m. 1.197.260.807.327104.49152.990.936.42956947456.2630471936.25667173312.256065940512.256065940512.35165047360 m. 2.394.521.614.654208.98304.989.872.85913894912.5260943872.51334346624.51213188128.51213188128.69130094720 m. 4.789.043.229.308816.196608.988.864.17182789824.10521877440.102668693248.102426768512.102426768512.138260189440 m. 9.578.086.458.617732.393216.988.864.34365579648.21043754880.205337386496.204853537024.204853537024.276520378880 m. 19.156.172.917.235444.786432.988.864.68731159296.42087509760.410674772992.410107074048.410107074048.553040757760 m. 38.312.345.834.470888.1572864.988.864.137462318592.84175019520.821349545984.820214148096.820214148096.1106081515520 m. 76.624.691.668.941776.3145728.988.864.274924637184.168350039040.164269909184.164042828192.164042828192.2212163031040 m. 153.249.383.337.883552.6291456.988.864.549849274368.336700078080.328539818368.327085656384.327085656384.4424326062080 m. 306.498.766.675.767104.12582912.988.864.1099698448736.673400156160.657079636736.654171312768.65417

(Continuazione dalla 2. pagina)

SULLOTTO
(Torino)

La seduta pomeridiana

PINA RE
(Milano)

ASSENATO
(Bari)

I compagni della delegazione cinese e di quella sovietica rilasciano autografi ai delegati e agli invitati al congresso

FURIO DIAZ
(Lacorno)

vamento delle str
della scuole e della c
dionale alla lat

re presenti anche in alcuni punti essenziali della vita e dell'azione del nostro parti-

rebbero stati posti
tito nel partito:

sugli errori mai
nel modo di conc
pertura a sinistra.

zione della divisione del mondo in blocchi contrapposti e dalla qual

SPALLONE
(Presenta)

...e così via. Naturalmente vi
sono anche delle differenze

e diventata una grande e forte nazione. Il movimento socialista nel mondo è di-

ventato una grande forza. In confronto all'atteggiamento dei partiti comunisti, nel mondo sono aumentati, di otto volte, le idee del socialismo. Hanno trovato la loro prima incarnazione nella formazione del sistema mondiale dei paesi socialisti. Essi ispirano le lotte di tutti i popoli del mondo per la libertà e per la pace.

Il PCUS — coadiuvato dal compagno Khrushchev — continua a fare tutto il possibile per convincersi di questa verità, anche se tra il vo-

(Continua in 5. pag. 1. col.)

